

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: SEAM Grafica - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: SEAM S.r.l. - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Ilaria Luzzana Caraci
Luciano Lago
Massimo Quaini
Leonardo Rombai
Francesco Surdich

Coordinatore centrale
Coordinatore della sezione di *Storia della cartografia*
Coordinatore della sezione di *Storia della geografia*
Coordinatore della sezione di *Geografia storica*
Coordinatore della sezione di *Storia dei viaggi
e delle esplorazioni*
Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
Responsabile per i rapporti con l'estero
Segretario - Tesoriere

Graziella Galliano
Maria Pia Rota
Carla Masetti
Claudio Cerreti,
Maria Mancini e Cinzia Palazzolo Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: luglio 2000

INDICE

LUZZANA CARACI ILARIA, <i>Come si costruiscono i libri</i>	pp. 161-165
D'ASCENZO ANNALISA, <i>Pietro Amat di San Filippo e gli studi biografici e bibliografici nei documenti editi ed inediti della società geografica italiana</i>	pp. 167-215
Segnalazioni Bibliografiche	pp. 217-221
Mostre e Convegni	pp. 222-225
Verbale dell'Assemblea CISGE	pp. 226-228

Dal 28 al 30 ottobre 1999 si è tenuto a Genova (Sala delle Conferenze della Società Ligure di Storia Patria, Palazzo Ducale) un Convegno internazionale di studi sul tema *Comunità forestiere e «Nationes» nell'Europa dei secoli XIII-XVI*.

Promotori dell'iniziativa sono stati il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Medioevo (DISAM) e il Gruppo Interuniversitario per la Storia dell'Europa Mediterranea (GISEM), con il patrocinio dell'Università degli Studi di Genova, della Facoltà di Lettere dell'Università di Genova, del Consiglio Regionale della Liguria e della Fondazione CARIGE di Genova.

Tra le Autorità del mondo politico e accademico e tra gli esponenti degli Enti promotori hanno portato il loro saluto ai convegnisti, dimostrando così il sostegno all'iniziativa: Fulvio Cerofolini, Presidente del Consiglio Regionale della Liguria, Maria Gabriella Angeli Bertinelli, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova, Giovanna Petti Balbi, Direttore del DISAM, Dino Puncuh, Presidente della Società Ligure di Storia Patria, Gabriella Rossetti, Coordinatore centrale del GISEM.

Tutti hanno formulato auguri per lo svolgimento dei lavori, sottolineando nel contempo l'evidente interesse suscitato dalle tematiche in programma e la loro modernità.

Il convegno ha costituito un momento di grande impegno culturale ed è stato una occasione privilegiata per conoscere la configurazione della società europea nei secoli XIII-XVI; le tre intense giornate di studio genovesi si sono contraddistinte come un avvenimento riuscito, sia sotto il profilo organizzativo, sia sul piano scientifico per l'alto livello qualitativo dei contributi presentati: Giovanna Petti Balbi, *Introduzione*; Jacques Verger, *Les nations étudiantes a Paris au Moyen Age*; Carla Frova, *Nazioni e culto dei santi*; Anna Esposito, *Le fondazioni per i forestieri e gli studenti a Roma nel tardo Medioevo*; Antonio Ivan Pini, *Nazioni mercantili, «societates regionales» e «nationes» studentesche a Bologna nel Duecento*; Sante Bortolami, *Comunità forestiere e «nationes» studentesche a Padova nel Due e Trecento*; Giacomo Casarino, *I lucchesi a Genova e l'arte della seta (secc. XIV-XVI)*; Enrico Basso, *La comunità genovese a Londra nei secc. XIII-XVI*; Andrea Romano, *Legislazione e stranieri*; Enzo D'Alessandro, *Immigrazione e società siciliana (secoli XII-XV)*; Bruno Figliuolo, *Statuti e privilegi della nazione fiorentina a Napoli (secc. XIV-XVII)*; Patrizia Mainoni, *Gli «oltremontani» nella Lombardia settentrionale dal XIII al XV secolo: continuità e mutamento*; Michel Balard, *La rappresentanza delle comunità occidentali presso gli stati del Vicino Oriente*; Pierre Racine, *Rue des Lombards a Parigi: la comunità «lombarda» a Parigi tra Due e Trecento*; Giulia Scarcia, *Comburgenses et chohabitatores: aspetti e problemi della presenza dei «lombardi» tra Savoia e Svizzera*; Laura Galoppini, *I toscani nelle Fiandre*; Gabriella Rossetti, *Conclusioni*.

Queste relazioni hanno affrontato i molteplici problemi connessi alla mobilità ed alla circolazione in ambito europeo, all'accoglienza o al rifiuto da parte dei paesi ospitanti.

In particolare si è posta attenzione alle comunità privilegiate di mercanti e studenti, le cosiddette «nationes» che sono uno dei fenomeni più originali e creativi dell'età medievale. Nel prosieguo dei lavori i relatori hanno evocato il desiderio di conoscenza e di autocoscienza di uomini che nei secoli XIII-XVI affrontarono, per terra e per mare, le incognite di viaggi difficoltosi alla ricerca della salvezza, del sapere o spinti da finalità eminentemente economiche e di guadagno.

Nella conclusione Gabriella Rossetti ha auspicato un ulteriore impegno comune ed una riflessione sulle tematiche affrontate, che costituiscono un importante momento d'incontro tra studiosi di diverse discipline.

Maria Franca Buffa

L'interesse per il convegno *Due giornate di geografia culturale* (si tratta di un secondo incontro; il primo si svolse sempre a Trento, 22-23 novembre 1995; si cfr. gli *Atti Prospettive di geografia culturale*, a cura di G. Andreotti, Trento, La Grafica, 1997) è stato decisamente superiore alle previsioni, se – diversamente da quanto indicato nel programma – l'instancabile organizzatrice, Giuliana Andreotti, è stata costretta a spostare i lavori dalla sede della Facoltà di Lettere a quella più capiente del Museo Tridentino di Scienze Filologiche e Storiche, per ospitare tutti i numerosi partecipanti.

Dopo aver dedicato il convegno ai tre Maestri, Joël Bonnemaison, Silvio Piccardi e Costantino Caldo, che hanno dato contributi fondamentali a questa branca della geografia, la collega trentina ha dato il via ai lavori, strutturati in quattro sessioni tematiche. Esse sono state aperte dalla brillante relazione di Jean-Robert Pitte, che ha illustrato *L'angle de vue culturel et son intérêt pour comprendre la réalité géographique*, alla luce dei suoi più recenti studi e viaggi per tutto il mondo, auspicando un grande ampliamento per la disciplina, e quindi Giuliana Andreotti è intervenuta su *Geografia e cultura*, attingendo all'etnografia e all'antropologia per definire più propriamente il concetto di paesaggio culturale, attraverso la sua ricostruzione storica nella cultura umanistica. Invece, Luigi Zanzi ha presentato *L'interpretazione estetica del paesaggio in una concezione eco-storica*, pensando alla cultura della conservazione territoriale, e Adriana Galvani si è soffermata, con la consueta bravura, su *Il concetto di cultura nella geografia del turismo*, con riferimenti alla letteratura europea.

Chiusa questa sessione dedicata a *I concetti di cultura in geografia*, ha avuto inizio la seconda, *Il paesaggio riflette le culture*, un ricco mosaico di casi di studio: *Il paesaggio del lastame calcareo della Lessina* (Silvino Salgaro), *Agronomi e paesaggi nel Settecento friulano* (Francesco Micelli), *L'albero del paradosso: Pirandello e il pino* (Gigi Cusimano), *Dal mito alla metropoli. Geografia umana di Capri, Ischia e Procida* (Ernesto Mazzetti), *La marca trevigiana tra immaginario collettivo e gestione del bene del paesaggio* (Francesco Vallerani), *Il caso del Sudtirolo* (Fabrizio Bartaletti), *Considerazioni sul paesaggio svizzero* (Paolo Betta), *Paesaggio, cartografia e gestione del territorio* (Giuseppe Scanu), *La dimensione sacrale del paesaggio. Le edicole votive di Messina* (Caterina Barilaro), *La Maiella: paesaggi spirituali* (Antonella Bozzi), *I paesaggi di Rimbaud* (Maria Grazia Bertagnolli), *Aspetti della cultura del Settecento nel paesaggio urbano e nelle attività di un centro del Sannio beneventano* (Dionisia Russo Krauss), *Aspetti di alcuni abitati accentrati della costa ligure di Levante: armonia di caratteristiche naturali e artificiali* (Maria Luisa Scarin), *Geografia di antiche culture nella Tessaglia antica* (Floriana Cantarelli), *Produzioni immateriali dei distretti industriali attraverso il caso del museo dello scarpone di Montebelluna* (Angelo Besana e Paola Savi), *Il paesaggio minerario* (Piero Castelli).

Anche la terza sessione, dedicata ai processi di globalizzazione nell'ottica della geografia culturale, è stata particolarmente animata. Dopo la bellissima relazione di Paul Claval che si è soffermato sugli aspetti negativi della globalizzazione, come la perdita di identità, chiedendosi fino a che punto i paesaggi riflettono le culture locali, altre relazioni hanno attirato l'attenzione del folto pubblico, da quella di Giacomo Coma Pellegrini che ha esaltato il ruolo dell'immaginazione cognitiva a quella di Ugo Leone che ha esaminato la *Sostenibilità dello sviluppo nella lettura del paesaggio* e, ancora, di Michelangelo Ruggeri che ha trattato di *polluzione culturale*.

Nei limiti di uno spazio per segnalazioni si è costretti ad elencare i titoli degli altri contributi, che hanno presentato sia i risultati di ricerche già ultimate, sia alcuni lavori in corso ma alquanto promettenti. Alessandro Gallo ha posto i termini scientifici dell'identificazione in categorie di «globale» e «locale», Ernst Steinicke ha illustrato il caso

studio della Sierra Nevada californiana, Franca Miani ha messo a confronto la cultura post-industriale e i nuovi paesaggi urbani, Daniela Santus ha lamentato l'immagine culturale, in gran parte poco precisa, dello stato di Israele in Italia, Fabio Lando ha delineato il paesaggio urbano di Mestre, Emanuela Bullado – con lo spirito e l'inventiva dei giovani ricercatori – quello... del calcio.

La didattica della geografia culturale è stato il tema dei lavori conclusivi del convegno, guidati da Coma Pellegrini che nella presentazione si è rivolto soprattutto al mondo dei giovani e ha poi dato la parola a Marina Marengo e a Maria Grazia Frappi che hanno illustrato due esperienze didattiche; anche un audiovisivo sul tema centrale della sessione, realizzato da Katja Onorati e Giuliana Andreotti, in collaborazione con il Centro Tecnologie Multimediali dell'Università ospitante, è stato particolarmente apprezzato.

La pubblicazione degli Atti di questo convegno è attesa non solo dai cultori della materia, ma anche e direi soprattutto dai docenti di Geografia culturale, l'insegnamento che compare ormai da alcuni anni nelle tabelle ministeriali dell'Università, come per esempio, quella del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione.

Graziella Galliano

Riprendendo le fila di un discorso interrotto nel 1960, al momento di concludere un lungo e fecondo periodo di insegnamento nella Facoltà di Lettere dell'Università di Messina, Lucio Gambi, maestro di più di una generazione di geografi, è tornato in quella sua facoltà a parlare di paesaggio, accolto dall'affetto e dall'entusiasmo di vecchi e nuovi allievi. L'occasione è stata quella del seminario organizzato il 30 novembre 1999 da Amelia Ioli Gigante, dal titolo *Riflessioni sui concetti di paesaggio come prodotto storico del territorio in Sicilia*.

Dopo i saluti delle autorità accademiche, Lucio Gambi introducendo i lavori si è preliminarmente soffermato sul significato, o sui significati, da attribuire al termine paesaggio, duttile contenitore di immagini di una realtà in continua evoluzione che, adottato in vari campi disciplinari, ha assunto componenti ed aggettivazioni diverse. Tra i momenti chiave, ricorda Gambi, nell'iter concettuale del paesaggio, al quale in una fase prescientifica è stato attribuito un valore puramente estetico, per essere poi adottato dalle scienze naturali e positivistiche ed approdare ad una definizione legata alla realtà sensibile che non tardò a mostrare i suoi limiti. In una visione del paesaggio interpretato come un insieme composito di tutti gli elementi visibili interviene infatti l'uomo portatore di cultura e di civiltà, l'uomo della storia, ormai riconosciuto come principale agente modificatore dell'intero ecosistema. In questo senso il paesaggio del geografo, o meglio il paesaggio *tout-court*, diviene il frutto dell'operosità umana e va considerato come materializzazione di fatti storici nell'organizzazione del territorio.

Chiarite le basi concettuali su cui ragionare, Gambi si è poi richiamato alla tavola 94 dell'*Atlante Tematico d'Italia*, da lui composta, per illustrare una possibile ricostruzione dell'organizzazione storica del territorio della Sicilia, a suo avviso caratterizzata da due principali forme paesistiche. Evidenti tracce di epoca pre-romana vengono infatti segnalate in una fascia litoranea che, tranne nel versante settentrionale dove presenta ampie interruzioni, compare con una certa uniformità nel resto dell'isola, assumendo maggiore ampiezza nella cuspide sudorientale. All'interno invece sembrano emergere ovunque incidenze altomedievali che a nord degradano sino al litorale tirrenico e che nell'Ennese – e in genere in tutto il settore dei monti Erei – presentano frequenti incursioni di epoca romana.

Conferme e precisazioni a quanto segnalato da Lucio Gambi sono poi emerse dal suc-

cessivo dibattito e soprattutto da una serie di relazioni affidate a storici oltre che a geografi, a dimostrazione della molteplicità di interessi richiamati all'argomento in discussione. Gli aspetti residuali del paesaggio di epoca arcaica e greca sono stati infatti ampiamente esaminati da Nerina Consolo Langher, docente di Storia greca, che ha ricordato gli aspetti urbanizzati del litorale e lo sviluppo del paesaggio agrario soprattutto nelle zone risalenti ai secoli intorno al Mille, dovute soprattutto a massicce deforestazioni e al progressivo inurbamento della popolazione, fenomeni che esprimono un rapporto conflittuale tra uomo e natura. Infine, Angelo Sindoni, docente di Storia moderna ha ricordato gli aspetti più salienti delle trasformazioni del paesaggio naturale ed antropico dell'isola partire dal secolo XVI, segnalando la notevole incidenza sull'organizzazione del territorio siculo della coltura del grano nelle sue fasi di espansione (secc. XVI e XVII) e di successivo ridimensionamento.

All'insegnamento di Lucio Gambi a Messina e ai suoi studi sulla conurbazione dello Stretto, oggi più che mai attuali, si sono poi richiamati i suoi «vecchi» allievi Amelia Ioli Gigante, Maria Teresa Di Maggio, Pippo Campione e Nina Fornaio. Ad Amelia Ioli Gigante, promotrice dell'incontro e llaieva tra le più attive, è spettato infine il gradito compito di consegnare al suo Maestro il volume in onore da lei stessa curato (e del quale si darà conto nel prossimo numero del «Notiziario».

Simonetta Ballo Alagna